

INAUGURAZIONE IL 5 LUGLIO

Ad Acqui "I Maccari di Maccari" con tante opere inedite o poco note

Rinnovando una tradizione ultradecennale, che la vede presentare annualmente esposizioni dei maggiori protagonisti dell'arte moderna italiana, Acqui allestisce quest'anno una mostra antologica dedicata a Mino Maccari. E' a cura di Marco Vallora, s'intitola «I Maccari di Maccari» ed è stata voluta dall'assessorato comunale alla Cultura, retto da Carlo Sbrulati. La mostra, con inaugurazione domenica 5 luglio nel Palazzo Liceo Sarracco di corso Bagni 1, sarà coordinata e allestita dalla Galleria Repetto e C. (Catalogo a colori Mazzotta Editore, Milano) e resterà aperta sino al 30 agosto.

Nato nel 1898, Mino Maccari attraversa quasi un secolo di pittura italiana, lasciando il segno e la sua firma nella storia. Il suo percorso artistico inizia ben presto. Attento osservatore, Maccari usa il disegno come se fosse parola, cosciente di parlare una lingua universale. Satira tagliente, ironia che fa pensare, Maccari è stato un artista poliedrico, spontaneo e fuori dalle correnti, con un linguaggio apparentemente esplicito ed aperto ma in realtà metaforico, ricco di doppi sensi, segno di una personalità in continua evoluzione.

Ad Acqui Terme vengono presentate una serie di opere inedite e fogli celeberrimi, ma in fondo poco visti e meno ancora conosciuti. A dimostrazione che, per quanto gli siano state dedicate in questi anni mostre belle e talvolta un po' ripetitive, il suo inesauribile giacimento d'intelligenza e di fantasia non è stato ancora sondato abbastanza. La mostra sarà divisa in vari capitoli, quadrerie che assaliranno le diverse pareti, ricostruendo ogni volta un mondo, con rimandi alle vetrine oppure il tragico teatrino della politica o ancora il corpo e le acrobazie libere dell'anatomia in frantumi. Il ruolo della grafica e il

ritorno alla xilografia: il gusto citazionistico degli almanacchi popolari, lunari e pianeti. Inoltre una rimediazione della sua adesione e abiura dal fascismo, con alcuni impressionanti documenti dei suoi quadri proibiti e feroci, contro Mussolini, trascinato come un maiale al macello dal Re, o costretto a pirottare, come una sfiancata sciantosa, su una ribalta da avanspettacolo.

E ancora quadri coraggiosamente dipinti nel '43, anni in cui Maccari passa alla Resistenza. Ritornano in questa mostra direttamente da casa Maccari e dalla collezione della vedova di Briganti, Luisa Laureati, che ha deciso di mostrarli, in considerazione del progetto della mostra, che privilegia i «Maccari di Maccari», cioè le opere che l'artista volle presso di sé.

L'organizzazione della mostra è resa possibile anche grazie all'intervento di Regione, Provincia, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, della Società Palazzo del Monferrato e alla collaborazione con la Fondazione Tito Balestra onlus di Longiano. Orari di visita: 10-12,30 e 15,30-19,30, con chiusura il lunedì.



